ELIANA PETRIZZI



Nata ad Avellino nel 1972, inizia ad esporre nel 1995, presentata da Massimo Bignardi.
La sua pittura - dipinti ad olio su tavola e su tela di scuola rinascimentale, con tecnica fiamminga a velature - unitamente al sapore surreale e psicanalitico delle sue composizioni, riscuote presto il consenso della critica e dei collezionisti, in occasione di prestigiose rassegne nazionali ed internazionali, quali Expo Arte a Bari e Arte Fiera a Padova, Miami Art Fair e New York Art Expo.
Tra le numerose mostre personali, presentate tra gli altri da Vittorio Sgarbi, Paolo Rizzi, Franco Marcoaldi e Diego De Silva, si segnalano quella tenuta alla Galleria Lombardi di Roma nel 1999, e quella intitolata Triade, allestita dal Fondo Regionale d'Arte Contemporanea di Baronissi (SA) nel 2006. Nello stesso anno tiene una personale presso la Galleria Area24 di Napoli. Al 2009 risalgono le mostre personali 'Vite Parallele' presso la Chiesa di S. Apollonia a Salerno, ed 'Eliana Petrizzi, Opere recenti' presso la Galleria Arte33 di Avellino.
Nel 2011, selezionata da Vittorio Sgarbi, espone nel Padiglione Campania della 54°Biennale di Venezia. Tiene le personali 'I luoghi dello sguardo', Salerno, Galleria Il Catalogo, ed 'Eliana Petrizzi - Recent works', Positano, Galleria Franco Senesi Fine Art. Nel 2013 partecipa ad Iside Contemporanea, Benevento, Museo ARCOS, a cura di Ferdinando Creta. Nel 2014 tiene la personale 'RGB', Positano, Galleria Franco Senesi, a cura di Marco Izzolino. Nel 2015 tiene la personale 'Tenerezza per le ombre', Cava De' Tirreni (SA), MARTE. Nel 2016, 'Pensanti Ombre', Montoro (AV), MONTORO CONTEMPORANEA, Convento di S. Maria degli Angeli, a cura di Gerardo Fiore.
Nel 2018 tiene tre nuove personali: 'Image à la sauvette', Benevento, Museo ARCOS, a cura di Massimo Bignardi e Ferdinando Creta; 'Dialogo con la Pittura', Baronissi (SA), Museo FRaC - Fondo Regionale d'Arte Contemporanea, a cura di Massimo Bignardi; 'Sine Sole Sileo', Avellino, Museo Irpino - Complesso monumentale Carcere Borbonico, a cura di Gerardo Fiore. Nel 2019, 'Oltre Lo Sguardo' - Eliana Petrizzi/Franco Sortini, Avellino, Museo Irpino - Complesso monumentale Carcere Borbonico, a cura di Giada Caliendo e Gerardo Fiore. Nel 2020 partecipa alle collettive 'Mater Nostra' - Palazzo Ferrari, Parabita (LE), a cura di Franco Cipriano; e 'Raffaello - Nel segno della bellezza', Complesso Paleocristiano di Cimitile (NA), a cura di Giuseppe Bacci.



La mostra 'TENDERE ALL'INFINITO' approfondisce una riflessione sul rapporto tra la pittura di Eliana Petrizzi e la fotografia di Franco Sortini, che si incontrano ad interloquire con le rispettive ricerche nei prestigiosi spazi della Pinacoteca Provinciale di Salerno; interrogandosi su come due linguaggi apparentemente così differenti sanno interpretare il tema del paesaggio, inteso soprattutto come dimensione psicologica e metafisica della visione e dello spazio.

Un ringraziamento particolare va a Michelangelo Giovinale, che con entusiasmo ed attenta competenza ha curato insieme a me ogni aspetto di questa mostra, rendendola un prezioso traguardo per la rassegna che dirigo dal 2014. In conclusione di questo mio breve pensiero, non mi resta che l'augurio di un futuro espositivo ricco di cura e di qualità, che sostanzi e prosegua nel tempo i nostri progetti, realizzabili anche grazie - e soprattutto - al sostegno degli Enti pubblici, come nel caso presente della Provincia di Salerno e della Città di Montoro (AV), che hanno accolto con disponibilità la nostra proposta espositiva.

Gerardo Fiore

provincia salerno · Città di Salerno · Città di Montoro

CONTEMPORANEAMENTE Associazione Culturale

gutenberg edizioni

MOSTRA VISITABILE DA MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE 9.00 ALLE 19.00



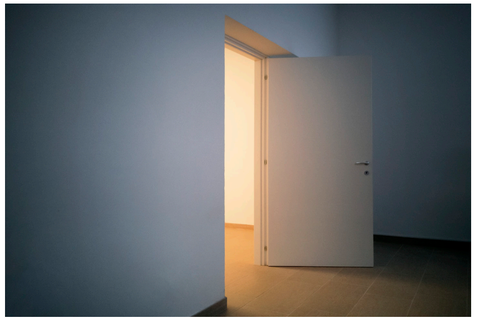
FRANCO SORTINI



Nato a Capua (1958) fin da giovanissimo si è interessato di grafica e pittura. Solo più tardi nasce l'interesse per la fotografia e nel 1982 partecipa agli "Incontri Internazionali di Fotografia" a Massalubrense dove conosce Franco Fontana, indiscusso maestro della fotografia a colori, e con lui approfondisce l'interpretazione del colore e delle forme. Nel 1986 apre il suo primo studio di fotografia commerciale, e si dedica alla pubblicità ed alla fotografia industriale, grazie a collaborazioni con importanti agenzie di comunicazione, e dagli anni '90 offre i suoi servizi corporate ad una vasta clientela nazionale. Non tralascia mai la ricerca, e nel 1990 partecipa ai "Rencontres Internationales de la Photographie" di Arles, in Francia. Qui conosce Denis Curti (noto critico fotografico) e Gino Puddu, titolare di una nota galleria a Berlino, che lo invita ad esporre in quella città. Nel 1995 con gli amici Fulvio de Pellegrin e Adriano Eccel, partecipa ad una serie di mostre in Spagna, dove presenta il suo lavoro "Frammenti di Memoria", una serie fotografica sulla figura sviluppata con la tecnica del mosso. Nel 1995 Jean Claude Lemagny, Direttore del Dipartimento di Fotografia della Bibliotheque Nationale de France di Parigi, acquisisce alcune fotografie di questa serie per la collezione della biblioteca. Con Polaroid, e con il "Gruppo Polaser", pubblica alcuni libri e partecipa ad una serie di mostre a Parigi, alla Maison d'Italie nel 2007 e a New York nel 2008. Negli anni 2000 abbandona quasi completamente la fotografia commerciale dedicandosi alla fotografia creativa. Dal 2011 inizia una lunga ricerca sul paesaggio urbano, che lo porterà a pubblicare nel 2015 il suo primo importante libro "Un Luogo Neutro", edito da Punto Marte Editore, distribuito in tutta Europa. Le mostre personali e collettive diventano sempre più numerose, ed inizia ad insegnare la fotografia in corsi e workshop tematici.
Grazie alla sua particolare tecnica di ripresa le sue fotografie vengono presentate sempre con uno spirito impassibile, considerando il sottile equilibrio tra le persone e l'ambiente circostante e l'uso del colore è particolarmente apprezzato per la capacità di esprimere la realtà e la luce mediterranea. Lavora fotografando scene urbane focalizzandosi sulla città vuota, inseguendo il concetto rinascimentale della "città ideale", un luogo dove poter trovare ordine nel caos. Scrive Luigi Erba: "Il suo lavoro nasce negli spazi ed è scritto anche con il grande formato di cui necessita per risolvere la struttura prospettica, l'impianto visivo di cui ogni foto è dotata. Impianto classico, in cui prevale una prospettiva centrale che delinea il profilo di una fabbrica, degli edifici, ma in senso più esteso quello di un'architettura. Un genere fortemente urbano dove il rigore e l'ordine costruttivo viene risolto con un colore desaturato, colore che poi ricompare con delle connotazioni, quasi delle citazioni, che giustificano una poetica tipica dell'autore stesso."
Chiaramente ispirato dal lavoro e dalla ricerca di Luigi Ghirri, il suo stile affonda le radici anche nella cosiddetta "Scuola di Dusseldorf", con riferimenti a Bernd e Hilla Becher, Candida Hofer, Thomas Struth e Elger Hesser, quest'ultimo per la interpretazione del colore e per i suoi paesaggi "rarefatti". Non mancano, in alcune sue fotografie, richiami alla composizione tipica di Edward Hopper, o alla ricerca sul territorio di Stephen Shore.
Ha esposto ampiamente le sue opere in numerose gallerie e le sue fotografie sono presenti nelle collezioni della Bibliotheque Nationale de France di Parigi, dell'Archivio AFOCO di Cordoba, della Galleria Civica di Modena, del Dipartimento di Arte Moderna dell'Università di Siena, del Museo dello Sbarco di Salerno, del FRAC Fondo Regionale per l'Arte Contemporanea di Baronissi, della Collezione d' Arte Contemporanea Città di Montoro ed in molte collezioni private. Ha pubblicato diversi libri di fotografia e alcuni libri d'artista in edizioni limitate. Le sue fotografie, inoltre, sono state pubblicate su molte riviste e web magazine. Nel 2018 gli è stato assegnato il "Premio UVA - Università di Verona per l'Arte" per la Fotografia Contemporanea. Fotografo professionista dal 1986, dal 1990 è membro effettivo dell'Associazione Nazionale Fotografi Professionisti. Attualmente vive e lavora a Salerno.



Eliana
Petrizzi



Franco
Sortini

TENDERE ALL'INFINITO — Michelangelo Giovinale

Non vi è presenza alcuna, direttamente visibile dell'essere umano, né figure, nessun corpo, nulla che possa dirci di una presenza oggettiva, tangibile, reale, nell'abitare i luoghi, in ambedue le ricerche condotte nella pittura e nella fotografia da Eliana Petrizzi e Franco Sortini.
Luoghi che sembrano non coincidere con la realtà, nelle umide atmosfere di paesaggi rurali e in quell'architettura fotografica dell'urbe, dove il timer del countdown quotidiano caotico sembra essersi azzerato. Immagini solitarie che emergono sospese, nelle parentesi di un silenzio, in quei luoghi che si mostrano, come davvero sono, con la loro percettiva immanenza.

Dunque, nessuna presenza.
Eppure, nella ricerca di Petrizzi e Sortini, in modo così avvertito si distingue, nettamente, la raffigurazione poetica di uno spazio assoluto, distillato dal superfluo, da entrambi risolto con una decennale ricerca. Immagini che approdano ad una sintesi formale estrema, ove quei luoghi attraversati, siano essi dipinti o fotografie, sembrano provenire da un altro mondo, una fuga dal nostro mondo, in una dimensione al di là del mondo, tutte evocano un profondo senso di spiritualità.

Ma il mondo è lì, il reale è lì.
In quella bellezza affranta che resiste, occultata nel retro di un diaframma che si fatica a distinguere, fra visibile e invisibile. Vuoi che a muovere il lavoro di Petrizzi e Sortini sia una certa inquietudine di fondo, una ricerca affannosa di uno spiraglio di luce, vuoi che sia quel tempo sospeso negli orizzonti metafisici e nelle lunghe prospettive, che pittura e fotografia restituiscono in quelle immagini di porzioni di vita, fra architettura e natura.

Vi è, poi, per entrambi un'accelerazione dei timbri cromatici, impressa alle rispettive opere e che risulta essere inversamente proporzionale. Petrizzi, nei toni caldi che saturano fino al fondo la scala della materia pittorica e generano immancabilmente dal buio, Sortini che rischiara il fotogramma privandolo d'ombra, verso un biancore ceruleo dell'immagine che risale verso la luce.

Nella realtà generalizzata delle immagini convenzionali, senza peso e senso, impersonali, le ricerche di Petrizzi e Sortini si configurano come un esercizio di scavo profondo, rigoroso e interiore, a tratti spirituale.

L'immagine alla quale gli artisti puntano è la risultanza di una condizione squisitamente mentale, di proiezione dal reale verso una dimensione altra, trascendente, di un altrove che nelle due ricerche non cede mai alla levigatezza priva di trauma del presente. Oscillano, entrambi, verso un'unica profondità. Su ciò che l'occhio afferra dai rispettivi luoghi della loro ricerca, nel saper interpretare - vuoi che sia una luce velata sino ai bordi, vuoi che sia il fianco di uno scoglio in mezzo al mare - la vita, che pur c'è, dietro le apparenze e nelle pieghe dell'immanenza.

Difronte alle opere, nonostante il paradosso che vuole la pittura in antitesi alla fotografia nella costruzione dell'immagine, con un procedere inclusivo sulla tela, escludente nella costruzione del fotogramma, le ricerche in mostra appaio singolarmente sovrapponibili. Per quella tensione che Petrizzi e Sortini estraggono dal loro vedere, nell'attraversare luoghi della memoria, che poioggettivamente sono i nostri luoghi, ci rivelano una straordinaria forma ed una forza insita e viva del mistero.

È la cifra più propria della loro poetica: quel mistero dell'immanenza del mondo. Riuscire ad elevare a icona la semplice presenza, la più consueta, familiare, quotidiana, del nostro tempo. Scontrarsi con la loro ricerca equivale a svegliarci dal sonno. Osservare il mondo con occhi diversi, senza per questo ricondurre le cose a banale evidenza, il cui uso ci è comune, scontata la loro presenza.

L'impatto è con il reale, ma in un risvolto impossibile.
È questa la via che percorrono Petrizzi e Sortini nelle rispettive arti. Non vi può essere scoperta se tutto è praticabile e possibile, privo di incognita. Il mondo è lì. In quella misura che Petrizzi e Sortini restituiscono dello spazio intorno a noi. Un altro reale, un altro mondo dentro il mondo, non mai visto prima, eppure, ogni giorno sotto i nostri occhi.
Non vi è evento senza alcuna nuova scoperta. Affinché vi sia evento, nuova epifania, è indispensabile la venuta dall'impossibile. Dall'infinito.



Franco
Sortini



Eliana
Petrizzi